Anno V. Udine — Venerdì 25 Febbraio 1887 N. 48

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Le sorprese della politica

La politica ha le sue sorprese; ne ha troppo spesso di brutte e assai di rado di belle. Fra queste, bellissima, perchè mai nessuno se la sarebbe sognata, quella recataci a mezzo dell'Agenzia Stefani di ieri: *Depretis ha rassegnato il mandato di comporre il gabinetto.* — E quando un uomo simile, che non vive altrimente che per il potere, e ad esso è attaccato com'ostrica al guscio, non è riuscito questa volta (e crediamo sia l'unica nella sua lunga vita parlamentare) a formar su in qualunque modo, un ministero; le difficoltà da lui incontrate, devono essere state per davvero insormontabili.

Dunque *requiescat in pace* Depretis.

Ma a chi sarà conferito l'incarico di formare il nuovo gabinetto? — A Robilant? No, perchè riuscirebbe meno ancora del Depretis, nè potrebbe sperare su di una maggioranza qualsiasi alla Camera.

Eppoi da Robilant, presidente del consiglio, ci sarebbe da aspettarsi qualcosa di peggio ancora che da Depretis. Perocchè quantunque quest'ultimo sia stato il grande disorganizzatore dei partiti, e un transfugo del proprio; tuttavia è ancora infinitamente più *liberale democratico* del conte di Robilant.

E al postutto non crediamo ad una possibile accettazione sua a comporre un gabinetto, una volta che il suo socio Depretis non ne vuol sapere.

Chi sarà dunque? Chi possa essere, non lo sappiamo; sappiamo invece benissimo chi dovrebbe essere.

E lo ripetiamo per l'ennesima volta: non v'è in *Italia* che un *solo uomo* all'altezza della situazione, necessario, indispensabile anzi: Crispi.

Egli è oggi l'uomo designato dalla volontà del paese. (?)

COME VIVE RE GIOVANNI D'ABISSINIA

Riportiamo dalla *Riforma* il seguente interessantissimo articolo:

Molto fu detto e scritto di Joannes Casrà, l'infedele Degiasmacc (generale) di Re Teodoros — il quale coll'aiuto degl'inglesi riuscì a detronizzarlo, facendosi proclamare Negus-Neghest (re dei re) — ma molto incompletamente e molto inesattamente. Noi però qui non intendiamo di correggere gli uni e completare gli altri, cerchiamo solo di soddisfare la legittima curiosità dei nostri lettori, presentando loro quell'uomo singolare nel modo che meglio possiamo, studiandolo nella sua casa e nella sua vita abituale, dietro una guida gentile, più d'ogni altra in grado di essere esattamente informata.

Re Giovanni è vedovo, non ha che un figlio, Ras-Ares, il quale ha per moglie una figlia di Menelick e fa famiglia da sè.

L'abitazione del Negus è isolata da tutte quelle dei funzionari della sua corte.

Egli vi dimora in compagnia della sua mula, del suo cavallo e dei suoi settanta ragazzi, specie di paggi, della età dai 10 ai 16 anni, figli la più parte dei suoi ras e dei suoi Degiasmacc.

L'organizzazione della sua casa è semplicissima.

Bigirond-lautiè, un uomo piccolo, magro, svelto, astuto, è il suo ministro particolare, ed alle sue dipendenze non ha che un solo individuo *Bigirond-merchà*, un giovinotto di vent'anni, che gode tutta la fiducia del Re.

Sopra questi due sta tutto il peso dell'amministrazione della casa: essi sono provveditori, sono cassieri, sono cerimonieri, sono confidenti, sono consultatori; in una parola, sono tutto.

Taffai-antalo è l'addetto alla persona del Re come cameriere.

Ches-dihie un vecchio prete cofto, adempie a due funzioni: quella di confessare, e l'altra di benedire i sovrani pasti e recitare prima e dopo l'*Abuna-sebatsemaih*, che non è altro che il *paternostèr* dei cattolici.

Zatoaly è un altro prete incaricato della cucina, e d'assaggiare in presenza di S. M. tutte le vivande.

Il servizio di tavola è fatto da *Licemequas* il quale ha l'obbligo di vestire nello stesso modo del suo padrone, esclusa la corona.

L'acconciatura del capo è affidata a *Enuei Sihipl*, una vecchia del Tigrè, che da trent'anni adempie questa delicata funzione.

Una monaca, *Mahevi-Mussiè* (madre Mosè) ha l'esclusivo incarico di preparare il teco (vino di miele) per le sacre fauci; un'altra monaca, *Mahcoi Selass* (madre Trinità) prepara la stessa bevada per il personale della Casa e per i trattamenti ai grandi, ai dignitari, e agli invitati.

Anche le cucine sono sotto la dipendenza di una monaca, che ai suoi tempi fu la favorita di Re Teodoros.

Due poi sono i lavandai e quattro i sarti addetti esclusivamente alla persona del Re.

Un capo di Provincia ha l'incarico di riparare dai raggi del sole la persona reale; viene chiamato il *Degafì*, portatore di ombrello. L'attuale è un eunuco che aveva sotto Teodoros la stessa mansione.

È meno importante la carica dello scacciatore delle mosche, ma è molto ambita anche da persone di importanza.

Della salute del Re, ha cura il *Biscau*, un medico indigeno, profondo conoscitore, dicono gli abissinesi, di tutte le malattie e di tutte le erbe atte a guarirle.

Per concessione sovrana qualche rara volta è permesso al dottore di curare altre persone.

Maderakal, un abissino educato in Europa, è l'interprete di corte.

Re Giovanni, si alza all'ora di tutti i suoi sudditi, all'alba; mangia due volte al giorno, e va a letto al tramonto del sole.

Si veste e si spoglia solo, indossa usualmente una camicia bianca di seta, i calzoni di cotone bianco tessuto nel paese, ai piedi porta dei sandali ricamati in oro o delle pantofole all'araba; sulla testa una fascia di seta aggruppata alla nuca, e quando fa freddo s'avvolge nel suo sciamma dalla larga striscia stessa tessuta in seta.

I suoi pasti sono semplicissimi: cavoli al burro conditi con *berbery* (filetto crudo) e *tebs* (carne arrostita sulle brage) e beve il teco preparato in un modo speciale, cioè col *Mincierus*, una radice rossa, che la medicina abissina ritiene depurativa del sangue, mentre il teco comune si prepara colla radice del *Ghessò* (foglie di mirto) o con le radici del *Teddò* (pianta pure della famiglia del mirto).

Per frutta generalmente mangia dei grossi cedri provenienti dal *Tembien*, suo paese nativo, già governato da suo padre sotto Teodoros.

La mensa consiste in una piccola tavola, sulla quale viene deposta una *Coffa* detta *Moassero, contenente le vivande.*

Il confessore recita le preghiere, il prete cuoco presenta i cibi e li assaggia, il *Lic-e-Mequas* in ginocchio taglia la carne, prepara i bocconi e li presenta al Sovrano, che, stando mezzo adraiato su di un *Alga* (canapè-letto) delicatamente con le cinque dita li porta alla bocca.

All'infuori delle persone suddette nessun altro assiste al pasto.

Tovaglia e tovagliuolo non sono conosciuti dal Re; però prima e dopo di aver mangiato si lava le mani in un bacile di argento; facendosi versare l'acqua con brocca dello stesso metallo.

Finito il pranzo egli assiste a quello dei suoi capi, nella sala di udienze, sorseggiando il suo idromele e chiacchierando degli affari dello Stato.

Governatori e Generali, Ras, Degiasmacc e Barambaras seggono a terra a gruppi di quattro o cinque, servendosi in un Moassero comune, e mangiano e bevono i prodotti delle reali cucine e cantine. Dopo di essi viene la volta dei *Jausih-Asker*, i sopra menzionati ragazzi, i quali mangiano gli avanzi.

Re Giovanni passa le ore della giornata nei ricevimenti, nella trattazione delle quistioni amministrative coi capi delle *diverse* provincie; quelle della sera bevendo caffè, teco, e ridendo alle facezie dei *Jausih Asker*, ai quali concede piena libertà.

Passa molte altre ore ad ammirare le incisioni, le fotografie, i ritratti, i giornali illustrati provenientigli dall'Europa, e discute *coi suoi sessanta bambini* che lo attorniano per rilevare ciò che tutti quei disegni rappresentano, confondendo molte volte le gambe colla testa, gli stivali col cappello. A proposito di questa difficoltà di percezione vi è una storiella graziosissima da narrare.

Quando il famoso Mitzaski andò in Abissinia per la seconda volta, portò al Re il libro pubblicato dal Vigoni per fargli rilevare tutto ciò che potesse dispiacergli.

Sfogliando il libro, Giovanni sofferma *l'attenzione sul suo ritratto e andò su* tutte le furie perchè il Vigoni lo aveva fatto con un solo occhio: (il ritratto è di profilo!!)

Esce di rado per passeggiare, qualche volta va alla chiesa; il mercoledì ed il venerdì sono consacrati alla *Megabia* (*la giustizia*) la quale si *fa coram populo*, in una vasta pianura, nella quale solo la reale persona è riparata dalla acqua o dal sole da un grande ombrello rosso.

Quando il Re esce, è preceduto e seguito da tutti i dignitari civili e militari che si *trovano nel* paese ove risiede; fra gli uni e gli altri è interposto uno spazio di 10 metri, rimanendo così isolati la reale giumenta ed il suo cavaliere; fiancheggiano a piedi il re, camminando se cammina, correndo se corre, lo scaccia mosche ed il portatore *dell'ombrello.*

Quando va a dormire nella capanna personale, non rimangono che i paggetti i quali al momento in cui egli si spoglia, si denuda, s'avvolge in due sciamma e si corica, fanno silenzio e cercano belli e vestiti di addormentarsi coricandosi *a* piedi ed *in giro all'Alga* del Sovrano.

Non conoscendo nè usando gli Abissini il vaso da notte, le deiezioni vengono riposte in un buco che praticano all'aria aperta, nella terra se sono plebe e soldati, e nella loro stessa capanna o tenda se sono grandi, tenendolo coperto con una pietra. *Il Re non fa differentemente*, meno che la copertura dello strano recipiente è fatta con un po' di sagoma e ricoperta con un tappeto che sempre però non imprigiona i soavi odori delle deiezioni reali.

Quando il Re cambia paese, i suoi ragazzi si caricano di tutto il piccolo bagaglio di indumenti ed oggetti personali; il grosso, comprese le tende, i letti, i tappeti, viene posto dai *Ciain* (*mulattieri*) *sulle mule*, ed una infinità di donne, chiamate *Gombognà*, si pone sulle spalle certi vasi di terra contenenti ognuno 15 litri di teco, avvolti per insegna di proprietà reale in un panno rosso, e segue la carovana.

In Italia

Il padre Agostino da Montefeltro commemora i morti di Saati.

Il Duomo di Firenze era affollatissimo di molti ufficiali. Il padre Agostino glorificò i morti di Saati e affermò *essere il socialismo* l'avvenire dei popoli.

La nostra acqua potabile.

L'elemento forse più importante alla salute pubblica è l'acqua; giova quindi vedere quali siano le condizioni nelle quali si trovano i nostri comuni a questo riguardo.

Hanno dichiarato di avere acqua sufficiente 6768 comuni con una popolazione complessiva di abitanti 22,434,735; di essi però soltanto 5585 con una popolazione di 16,152,301 l'hanno di qualità buona, mentre altri 882 (popolazione 3,305,074) l'anno mediocre, e 846 (popolazione 2,977,360) l'hanno cattiva.

Adunque 618 comuni italiani hanno acqua cattiva, e di questi 272 l'hanno cattiva e scarsa allo stesso tempo. Tenuto conto di quelli che l'anno mediocre o scarsa insieme, i comuni per una od altra ragione deficienti d'acqua sarebbero 1881 e 1495 quelli in cui pure essendo potabile non basta al bisogno.

La relazione avverte però che queste cifre sono inferiori al vero, in ispecie quelle relative alla scarsità dell'acqua, perchè la quantità d'acqua occorrente non è un termine assoluto, e si può ritenere che i comuni avranno valutato il bisogno piuttosto al disotto che al di sopra di quanto sarebbe richiesto dalle norme igieniche.

176 **APPENDICE**

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*).

Saranno tutti dannati, quei buoni orologiai, per tutti i crimini o delitti di cui i loro indici segnarono l'ora... Sprofondate l'orologiaio eternamente, a perpetuità! Ecco la mia opinione... Che ne pensate voi, signor Friedrich...

— Creto che *orlociai* antrapno dutti in Burgadorio, sicnor...

— Vada pel burgadorio... Ma voi m'avete una ciera da cuor contento... oggi dopopranzo... signor Nock... Avreste a fortuna trovato il Cordouan?

— Non mi son mosso di qua...

— Allora vi divertirò *io*... Parola d'onore che quasi il cuore mi scoppia... Devo dirvi che da alcuni giorni mi ficco dapertutto ove posso farmi narrare qualche cosa intorno i prigionieri... A forza d'accompagnare la signora Adelina, ho finito facendo conoscenza col portinaio della prigione, un Vandeista che sarebbe stato un militare indiavolato se avesse avuto in idea di menar busse per il vostro caro signore. Insomma, quest'uomo è realista come tre Luigi XVIII, la qual cosa non fa che ei non s'interessi agli sventurati e non gl'impedisce di trincare allegramente. Siamo divenuti amici parlando di Quiberon, del Bocage e del ponte della Drôme, di cui, fra parentesi, ei non si vanta troppo. Questa mattina il pover'uomo fu preso da un attacco di gotta, e mi trovavo al suo letto quando il dottore delle carceri venne a visitarlo. Si parlò naturalmente di traditori, di cospiratori, e il medico, un diavolo d'ometto che giuoca sempre coi suoi occhiali come un gatto con la sua coda, ci apprese come si andasse sulle traccie d'un gran furfante chiamato il cavaliere di Cordouan, che fece tutti i *mestieri*, tutte le abbominazioni, il nostro Nicolle, insomma, che brancicò in tutti i guazzi politici, che servì da spia a Fouchè in *più* circostanze in cui quel ministro malmenò i Borboni. Sembra che Nicolle sia stato venduto da un impiegato del *ministero di polizia* che aveva tutta la sua fiducia. Scommetto ch'è papà Mandel quello che fece il bel tiro...

— Chi è questo Mandel? chiese Nock.

— Un vecchio susornione del quale mai seppi il vero nome... Era impiegato alla piccola sicurezza, era *in società* con Nicolle e insieme ordinarono delle faccende del diavolo; furono essi che fecero la trama di Strasburgo... Canaglia e compagno... ma, torno al mio dottore; ha buona cera quel chirurgo, quel dott. Franck...

— Franck! *esclamò* Nock.

— Sì... Guglielmo Franck... Lo conoscete?

— Non ha egli servito?

— Credo di sì... ma oggidì la è una cosa di cui non si parla, mio vecchio leone...

— È piccolo... membruto... ben complesso?

— Proprio...

— Parla presto?

— E propriamente... ve lo dico io, perchè...

— È il maggiore Tagliafette, interruppe Nock... ed è medico della prigione! Ah! decisamente Iddio è con noi... Vado cacciarmi in una certosa tosto che il ragazzo sia salvo! Che s'ha mo' a fare? conosco *di quelli* che non pregano che per domandare... io pregherò per ringraziare; ciononostante le mie preghiere saranno accette... neh?

— Ma lasciatemi finire... diavolo di uomo.

— Sì, sì, finite, ma fate di sapere l'*indirizzo* del dott. Franck, poichè andremo trovarlo tosto che sia notte.

— Va bene. Quando intesi il dottore parlar così di Nicolle, gli chiesi se avevan potuto agguantare il cavaliere di Cordouan... — Ahimè! no, mi rispose egli: il malandrino se la diede *a gambe senza che si sappia* chi lo potè istruire dei progetti della polizia, nè dove trovarlo. Se si potesse arrestarlo si *sarebbe* implicato nel processo Verneil, Delmas, Michaux; la scoperta delle infernali sue mene salverebbe la vita di quegli sventurati; ma dove pigliarlo!

— Ei non ha che troppa ragione, il maggiore, disse Nock; dove cogliarlo, quel birbone?

— Bah! hanno pure arrestato Mandrin!... Noi non siamo più zotici dei nostri nomi!.. lo beccheremo e arcibeccheremo il Nicolle, statene certo.

— Che il cielo v'ascolti... ma possiamo al più importante. Muoio di voglia di vedere il dott. Franck; cercate di procurarmi il suo indirizzo... La notte s'avvicina... Vi aspetto... tornate presto...

— Ciò sarà tosto fatto, rispose Desiderio. Ed escì.

Adelina s'era recata alle cinque precise alla porta della prigione. Wolff l'aspettava e la fece passare in cancelleria. Mentre entrava nella sala udì il passo leggero d'una donna e vide venire a lei madama di Verneil, che, col fazzoletto alla bocca, ritraevasi a capo chino. Essa ebbe un istante il pensiero d'andar diviata incontro a quella nobile derelitta e di bisbigliarle una parola di consolazione, d'incoraggiamento, di speranza, ma la forza le mancò o meglio la vergogna ne la ritenne. Comprese *che non* doveva incontrarsi nella contessa immersa in duolo, sulla porta d'una prigione in cui co' suoi artifizi aveva precipitato il conte; le sembrò che la Provvidenza avesse colmato per lei la misura de' suoi benefizii permettendo, ch'ella potesse votarsi alla salute delle sue *proprie vittime e così* purificarsi. Le sembrò che fosse un favore speciale di Dio misericordioso, s'ella aveva potuto avvicinarsi una *volta*, ma una volta per sempre, a quella donna, onore d'un sesso ch'essa, Adelina, aveva disonorato, e si scostò con vera umiltà per lasciar passare la contessa di Verneil, troppo compresa del suo dolore per notare quello che intorno le succedeva.

— Ora, spicciamoci, disse il signor Wolff... avrete una *mezz'ora* da passare col prigioniero.

— Voi sarete testimonio? chiese Adelina.

— Se lo volete.

— Lo esigo.

Wolff aperse successivamente le due porte che chiudevano il camerotto del signor di Verneil.

Quel camerotto era diviso in due compartimenti da un sotilissimo assito. Il direttore lasciò Adelina nel primo locale ed entrando nel secondo, disse a Massimo, che sembrava ascoltare ancora le ultime parole d'Antonietta.

— Signor conte, vi conduco una donna che sfidò tutto per giungere sino a voi.

— Il suo nome? chiese Massimo.

— Venite, signora, disse Wolff traendo Adelina.

— Satana! esclamò il conte ravvisando la cortigiana, osi tu prendere il posto lasciato or ora da un angelo! *Lasciatemi, mi metti orrore!*..

— Sarete voi più inesorabile del Signore? rispose Adelina cadendo ai piedi del prigioniero. L'angelo di cui favellate v'ingiunse forse di punire il mio pentimento?

Wolff passò silenziosamente nell'altro luogo e vi si rinchiuse.

(Continua)

Comunque sia, è notevole il fatto che mentre Roma può disporre di 700 litri d'acqua per abitante ogni 24 ore, Napoli di litri 200, Torino di 95, Cuneo di 200, Genova di 120 ecc., a Livorno si scende a 27, a Lucca a 22, a Catanzaro a 10, a Girgenti a 14 ecc.

Il maggior numero dei comuni che hanno dichiarato di avere acqua potabile mediocre o cattiva si trova nell'Emilia, in Sardegna, nelle Puglie, nel Veneto e nelle Marche.

All' Estero

Una torre Eiffel nel 1845.

Nil sub sole novi.

L'architetto Eiffel ebbe un predecessore che immaginò quarant'anni prima di lui quella torre che oggi gli ha data la celebrità.

Nel 1845 - così si legge nella *Encyclopedie d'architecture* un certo Cabillet propose di inalzare nel centro di Parigi una torre alta mille piedi (320 m.).

La differenza fra il progetto dell'Eiffel e quello del Cabillet sta in questo: che mentre la torre Eiffel sarà tutta in ferro quella del Cabillet avrebbe dovuto essere in muratura.

La sua forma nel disegno era conica a sezione circolare; a diverse altezze portava delle terrazze in ferro chiuse da vetri. Una macchina a vapore doveva alzare ed abbassare entro un vano centrale una piattaforma che in 12 minuti avrebbe potuto portare alla cima della torre un numero assai considerevole di visitatori.

Gli argomenti dei quali si è servito l'Eiffel per difendere il suo progetto contro la nota protesta, furono già adoperati dal Cabillet per raccomandare al pubblico la sua proposta. Ma ad essi l'audace architetto ne aveva aggiunti degli altri.

Nella sua relazione egli scrive infatti:

Qual migliore parafulmine della mia torre? Qual migliore faro per la illuminazione elettrica di essa in cui l'elettricità naturale si accumulerebbe da sè stessa? Come non pensare ad una colossale pila a secco, formante un apparecchio elettrico enorme e perpetuo?...

Ciò malgrado la torre Cabillet non [illegible] accettata e discussa che [illegible] me di un ar[illegible] o forse, ma

68

[illegible]tà

I nostri deputati. Tra i 29 deputati impiegati della categoria generale, devonsi *sorteggiarne* sei, e fra questi figura anche l'on. Celeste Paroncilli deputato del nostro III Collegio.

Società Alpina friulana.

Entr'oggi dovranno mandare l'adesione quei soci che desiderano partecipare alla escursione di domenica.

Un nobile esempio. Martedì scorso, Napoli ha dato il più splendido *esempio di vero patriotismo* nella solenne accoglienza preparata ai feriti d'Africa. Quella unanime dimostrazione dei cittadini della grande Partenopea, non può a meno di ripercuotere la sua eco in tutte le città italiane sino a che il tributare i dovuti onori a coloro che esposero la propria esistenza per l'onore della bandiera, sia ritenuto il primo fra i doveri d'un popolo libero e civile.

La nostra Udine, mai seconda nè per sentimenti di carità e meno che meno per quelli di patriottismo, ha propizia l'occasione di dimostrare quella solidarietà che come dissimo altre volte tutti gli italiani *unisce tanto nelle* provvida come nell'avversa fortuna.

Il grande trattenimento che domenica sera l'Istituto Filodrammatico T. Ciconi darà nel Teatro Minerva a vantaggio delle famiglie dei morti e dei feriti in Africa, sarà appunto il mezzo con cui la nostra città, posta all'estremo confine dell'Italia redenta, potrà mostrare che il suo cuore batte all'unisono con quello di tutti gl'Italiani. Non diciamo di più, perchè non ci sembra neanche possibile di dubitare su un splendidissimo risultato e tale anzi che possa esser registrato come un vero avvenimento cittadino.

Croce Rossa Italiana. Sotto Comitato regione di Udine. — Decimo elenco di sottoscrizioni.

Azioni perpetue.

Brussi comm. Gaetano R. Prefetto, azione una, Muratti Giusto una.

Azioni temporanee.

Per una Azione:

Braida Gregorio, Braida dott. Luigi, Marcotti Pietro, Gosetti dott. Vittorio, Bortolotti Malvina fu Giacomo, Prucher Luigi di Carlo, Pastorello Giovanni, Tessitori Guido, Barnaba dott. Federico, Gallo Francesco, Cellà Agostino, Comencini prof. Francesco, Girardelli-Muratti Emilia, Muratti Gracco, Muratti Spartaco, Società udinese di Ginnastica. — Tutti di Udine.

Zuzzi dott. Enrico, Pellegrini dottor Giuseppe, Giusti Edoardo, Marcello e Cozzi ditta, Della Mora Marco, Battistoni Alessandro, Ballico Gio. Batta, Pascutini Pietro, Zanelli Francesco, Agnola Luigi, Gattolini dott. Cornelio, Danelutti Giovanni, Paschera Andrea, Burba Gio. Batta, Pitacco Nicolò, Colli Giovanni, Moro Daniele di Gior. Batt. — Tutti di Codroipo.

Totale a tutt'oggi — Soscrittori N. 307 — Azioni perpetue 60 — Azioni temporanee 296.

Udine, 24 febbraio 1887.

Il segr. provvisorio
Avv. *G. A. Ronchi.*

***

Adunanza dei soci della Croce Rossa.

Ieri alla 1 pom. nella sala dell'accademia ebbe luogo la annunciata adunanza, con scarso *intervento di soci*, giacchè alla votazione presero parte soltanto 27 *iscritti*.

Il presidente co. A. Di Prampero aperse la seduta, ringraziata la Società dei Reduci ed il consiglio dell'Accademia (che d'accordo col sig. Sindaco aveva gentilmente concessa la sala) scusò il presidente della Società dei Reduci ed il sindaco, ambi impediti; indi riferò lo splendido risultato della aperta sottoscrizione avvertendo come le sottoscrizioni giunte fino a quel momento alla presidenza provvisoria avessero dato i seguenti risultati:

Soscrittori	n. 630
Azioni perpet.	» 80
Azioni temp.	» 828

Rilevò come il sub-comitato di Udine, per le sottoscrizioni raggiunte e per quelle assai numerose che si sa che perverranno, possa considerarsi ormai come il più importante di tutto il Veneto; donde la conseguenza, d'altronde non inaspettata, che carità e patriottismo in Friuli son sempre in alto onore.

Espose quindi brevemente l'organizzazione della Croce Rossa e dei singoli comitati, indi il seg. prov. avv. conte Ronchi diede lettura di alcuni brani dello statuto della Croce Rossa e regolamento organico relativo rilevando che l'assemblea era legale perchè per lo statuto lo è sempre con qualunque numero di soci, che il comitato era legalmente istituito perchè superato di gran lunga il numero di 50 soci prescritto, che attesa la ampiezza del reg. organico era inutile uno statuto proprio del sub comitato, che ad un regolamento, se necessario avrebbe provveduto l'eleggendo consiglio.

Fece indi presente che ad ogni sub-comitato del reg. organico, poteva essere annessa una *unione delle Dame*, e che l'eleggendo consiglio, in caso che il numero delle soscrittrici si accrescesse, come indubbiamente avverrà, avrebbe dovuto provvedere ed organizzarla.

Si aperse quindi la discussione sul numero di persone delle quali avrebbe dovuto constare il consiglio e l'Assemblea, e dopo osservazioni di vari soci e ritenuta la opportunità che nel Consiglio dovessero essere rappresentati anche i soscrittori della Provincia, votò un ordine del giorno con cui fu ritenuto che il consiglio dovesse essere composto del Presidente e di sedici membri, fra i quali poi il Consiglio stesso (a norme del Regolamento) avrebbe dovuto eleggere *due* vice presidenti, un Segretario ed un Economo.

Si passò quindi alla votazione per la nomina del Presidente col seguente risultato.

Votanti N. 27. Eletto *Di Prampero* co. comm. *Antonino* con voti 26; Bonini prof. cav. Pietro voti uno.

Aperta indi la votazione per la nomina dei sedici membri del Consiglio, si ebbero i seguenti risultati:

Votanti N. 27 — Eletti i signori:

Asquini co. dott. Daniele.
Bonini prof. cav. Pietro.
Celotti dott. cav. Fabio.
Carbonaro Luigi, di Cividale.
Caratti nob. dott. Umberto.
De Puppi co. cav. uff. Luigi.
Di Caporiaccio co. avv. Francesco.
Farra Federico.
Groppiero co. dott. Andrea.
Gambierasi Giovanni.
Jacchi Vincenzo.
Kechler cav. uff. Carlo.
Morgante cav. dott. Alfonso, di Tarcento.
Monti avv. Gustavo, di Pordenone.
Ronchi co. avv. Gio. Andrea.
Schiavi avv. Luigi-Carlo.

Ebbero poi i signori Di Colloredo co. Giovanni e Mauroner dott. Adolfo voti 8, De Girolami cav. Angelo voti 7, Vidoni dott. Giacomo di S. Daniele voti 6, e voti minori i signori: Marzuttini dott. Carlo, Bardusco Luigi, Simonetti dott. Girolamo, Milanese cav. Andrea, Gennari Giovanni, Pagani Camillo, Angeli Francesco, Brusini Luigi, D'Arcano Orazio, Gosetti dott. Vittorio, Mantica nob. Nicolò, Dorigo dott. Giovanni.

Il consiglio verrà in breve convocato per la sua legale costituzione ed affinchè pensi a porre in grado la Associazione di tenersi pronta ad ogni evenienza.

***

Le soscrizioni si ricevono anche presso la Ditta *Paolo Gambierasi*.

Concorso ad allievo macchinista. Il ministero della marina ha notificata l'apertura di un esame di concorso per l'ammissione di 50 allievi alla r. scuola degli allievi macchinisti a Venezia 35 dei quali al primo corso e 15 al *secondo*.

Gli esami incominceranno il 1 agosto p. v. alla sede del *dipartimento marittimo* di Napoli, e quindi successivamente a Palermo, Bari, Ancona, Venezia, Genova e Spezia davanti alla stessa commissione esaminatrice.

Gli esami però a Palermo, Bari, Ancona e Genova avranno luogo solamente nel caso in cui il numero dei candidati in ciascuna città non sia inferiore a 12, nel caso contrario si terranno alla sede del dipartimento più vicino.

Le domande debitamente documentate nelle quali dovrà essere specificato se l'aspirante intende concorrere al primo o al secondo corso, saranno indirizzate non più tardi del 15 luglio p. v. al Comando in capo del dipartimento marittimo di Napoli, se l'aspirante desidera essere esaminato a Napoli, Palermo, Bari; al Comando del *dipartimento* di Venezia se desidera essere esaminato a Venezia o ad **Ancona**; e al Comando del dipartimento di Spezia se desidera essere esaminato a Spezia o a Genova.

Per altre notizie i candidati potranno rivolgersi alla r. Prefettura.

Una disgrazia alla Polveriera. Un fatto luttuoso accadde jeri alla Polveriera di proprietà del sig. Lorenzo Muccioli, che dista circa un kilometro da Povoletto.

Verso le due pom. l'operaio Sebastianutti Giuseppe, di anni 28, stava levando *in un casotto la materia che si* batte sotto le pile. Vuolsi che per una svista *che causò un qualche ritardo* nel lievo appunto della terz'ultima materia della pile, accadesse uno scoppio. Accorsi tosto con rischio della propria persona, l'operaio Vicario Pietro che lavorava in un casotto, posto a 9 metri di distanza, e fece di tutto per soccorrere lo sventurato compagno Sebastianutti. Ma questi aveva riportato orrende ustioni alla faccia e in varie altre parti del corpo.

Condotto a casa sua, in Povoletto, fu in tutta fretta mandato a Udine pel medico, il dott. Marzuttini.

Ma lo stato dell'infelice era gravissimo e a nulla valsero i soccorsi dell'arte medica. Alle 7 pom. egli dovè soccombere.

In quanto ai danni materiali prodotti dallo scoppio, essi si riducono a qualche centinaia di lire. Andò distrutto il solo casotto delle pile, ove accadde lo scoppio. Tutto il rimanente, mercè i molti ripari costruiti intorno ai casotti, non sofferse danno alcuno, rimase anzi illesa perfino la ruota che da movimento alle pile.

Voti pel Consiglio superiore dell'Agricoltura. Sabato, 19 corr., si è riunita la commissione incaricata di studiare i voti da presentare pel Consiglio dell'agricoltura che si riunirà nel corrente 1887 in Roma. Venne stabilito di sottoporre all'approvazione del consiglio sociale i tre seguenti voti:

1. Che sia provveduto con leggi speciali a rendere proporzionate all'imposta le tasse le quali in oggi confiscano la piccola proprietà in ogni suo piccolo movimento, ed a facilitare l'esazione dei piccoli crediti, senza di che ogni legge di credito agrario riuscirà inefficace (relatore senatore Pecile G. L.);

2. Che si pratichi una ulteriore diminuzione sul prezzo del sale (relatore cav. Biasutti).

3. Che venga restituita la tassa doganale a quelli che adoperano lo zucchero per rinforzare i vini deboli (relatore F. Viglietto.)

Ringraziamento. Le famiglie Rubini, Pecile e Scala, vivamente commosse per le dimostrazioni d'affetto fatte alla compianta sig. *Teresa Fabris* ved. *Rubini* ringraziano di cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della cara estinta. In pari tempo chieggono venia per tutte le involontarie dimenticanze che *fossero* incorse.

Arresto. Ieri sera verso le ore 11 venne arrestata certa Michetti Maria perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri	760.1	759.0	760.2
Umidità relativa	61	44	64
Stato del cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	W	—
Vento { velocità chilom.	0	4	0
Termometro centigrado	4.6	10.0	3.7

Temperatura { massima 10.9 / minima 1.1
Temperatura minima all'aperto 4.5.

***

Giorno 25 febbr. ore 9 ant. Barometro mm. 758. 1,2 — umidità relativa 68 — vento: calma, velocità 0 Km. — temperatura 4.6, minima esterna nella notte 23.24: 4.5.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:
(Ricevuto alle ore 4.10 p. del 24 febbr.)

In Europa pressione bassa al nord e nord-ovest, specialmente elevata sul Mediterraneo; sull'Italia e sulla Svizzera: Haparanda 743 mm. Ebridi 745, Algeri 774. In Italia nelle 24 ore barometro salito da 3 a 6 mm. al sud, temperatura aumentata gelo e brina al nord. Stamane cielo sereno, venti settentrionali *in forza* al sud, variabili e deboli al nord.

Barometro intorno a 754 mm. sull'Italia superiore, a 772 sulla costa Jonica. Mare agitato sulla Costa Jonica.

Tempo probabile:

Buoni venti sensibili settentrionali all'estremo sud, deboli altrove, cielo generalmente sereno, gelate e brinate al nord.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Note scientifiche

Per guarire l'etisia. Durante il congresso dei medici russi tenutosi a Mosca, il dott. Kremjansky di Karkow ha annunciato di aver trovato un mezzo per guarire l'etisia.

Il rimedio, che secondo *il dott. Kremjansky* avrebbe dato risultati eccellenti, *consiste in inalazioni frequenti* d'anilina.

Queste inalazioni devono essere continuate insino a che il malato non dia segno di avvelenamento. La guarigione allora è completa.

Il governo russo ha nominata una commissione incaricata di sorvegliare i lavori dei dott. Kremjansky.

Nota allegra

Alla lezione di matematica.

Il professore spiega sulla lavagna la geometria piana: il circolo. Finalmente si volge allo studente X, vago della scienza come il cane delle bastonate, e gli dice:

— Chi è più seccante, quella linea od io?

Il giovine pronto:

— Non saprei.

Varietà

L'uomo più forte del mondo. I giornali di Virginia City, Nevada, annunciano che l'uomo più forte del mondo è Angelo Gardella, agricoltore, che dimora presso Dayton, sul fiume Carson. Egli ha 38 anni, è alto 5 piedi e 10 pollici e pesa 198 libbre. La sua forza è innata, perchè non ebbe mai *istruzione atletica*. Nella *struttura ossea* differisce dagli altri uomini. La sua *colonna spinale è d'una larghezza* straordinaria; le sue ossa e giunture sono di eguali proporzioni. Col dito medio della mano destra sospende in aria un uomo di 200 libbre, quasi fosse una piuma (!) Recentemente due uomini di gran forza si erano appostati per bastonarlo in causa di vecchi rancori.

Il Gardella fu in tempo ad afferrarne uno per mano e li battè uno contro l'altro con tale violenza, che poco mancò restassero morti entrambi. D'allora in poi nessuno ha più tentato di misurarsi con lui, uomo, del resto, di buona pasta e di pacifiche disposizioni.

Il Gardella asserisce che suo padre era molto più forte di lui. Il nostro Ercole è nativo della Liguria.

Notiziario

Come e perchè cadde Depretis.

Depretis già da tre giorni si mostrava scoraggiatissimo e questo si ripeteva in tutti i circoli malgrado i suoi fidi andassero narrando che tutte le difficoltà più gravi erano superate e Depretis era certo della riuscita.

Pare che Robilant e Saracco volessero togliergli la mano inducendolo ad una definitiva conversione a Destra col togliere a Tajani il ministero di grazia e giustizia girandolo ad un deputato di destra.

Brin e Grimaldi si *opponevano a ciò*, appoggiati dall'on. Branca, il quale consentiva a *far* parte del nuovo ministero purchè Depretis accondasse piuttosto a cedere verso una parte dell'opposizione.

Si aggiunge poi che Grimaldi insisteva perchè si ripresentasse — e Depretis ne aveva preso impegno — la legge sugli infortuni al lavoro, mentre Tajani metteva per condizione *sine qua non* della sua permanenza l'abbandono di quella legge.

Visto che si voleva escludere il Morana dal segretariato generale degli interni, il piccolo gruppo che si raduna intorno a lui ed il gruppetto Laporta minacciavano *schierarsi coll'opposizione*.

D'altra parte i dissidenti di destra mantenevano la loro irreconciliabilità malgrado le offerte fatte al loro presunto capo on. Di Rudinì.

Genala stesso — ex ministro dei lavori pubblici — che ha delle aderenze alla Camera — dichiarava che uscendo dal Gabinetto, avrebbe ripresa la sua libertà d'azione.

La risoluzione definitiva da parte dell'on. Depretis venne l'altra sera in un Consiglio tenutosi in casa sua, ove tutti i neo-ministeriali eransi riuniti.

Crispi.

Ora che il tentativo Depretis è svanito, le ipotesi s'aggirano sul nome di *colui cui l'incarico* verrà *deferito*.

La persona a cui le ipotesi maggiormente *convergono* è l'on. *Crispi*, sia per la sua posizione parlamentare, sia per la sua attitudine presa in seguito agli ultimi avvenimenti d'Africa, da cui la crisi è derivata.

Il *Fanfulla* su tale proposito annuncia come un numeroso gruppo di deputati di opposizione intenda riorganizzare il partito proponendolo capo di esso.

Tolte così tutte le scissure che lo tennero squilibrato di *fronte* a Depretis, oltre che rendere facile a Crispi la composizione del *ministero*, raggiungerebbe lo scopo di salire, col mezzo suo, al potere.

Bianchieri?

Si afferma che il Re intenda affidare all'on. Biancheri l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

È incerto ch'egli accetti.

La situazione si giudica più che mai intricata e confusa.

Il consiglio di Biancheri.

Secondo il *Diritto* e la *Tribuna* il presidente della Camera, Biancheri, avrebbe consigliato il Re di rivolgersi al capo dell'opposizione.

Il Re al capitano Sartorio.

Il Re ricevette, jeri alle ore 4 il capitano di fanteria Napoleone Sartorio che prese parte al combattimento di Saati.

Il Re volle essere minutamente informato di quel combattimento della ritirata a Monkullo, dello stato dei feriti a Massaua, delle condizioni dei varii presidi d'Africa.

Alla fine del colloquio il Re disse al capitano Sartorio:

— Sono oltremodo lieto di stringere la mano ad un prode.

E detto questo levò dall'astuccio la medaglia al valore militare destinata all'ufficiale e gliela appuntò sul petto.

Il Sartorio è uscito molto commosso dal Quirinale.

Egli stenderà un rapporto dei fatti a cui partecipò.

La promozione di Sartorio.

È prossima la promozione del capitano Sartorio a maggiore. Egli è veneziano e già decorato al valore civile; bravo soldato fece le campagne per l'indipendenza del 1859 e del 1866.

Per i combattenti d'Africa.

Il generale Genè mandò l'elenco delle onorificenze da accordarsi agli ufficiali e ai soldati che si sono distinti a Saati e a Dagali.

Il deputato Della Valle presentò un interrogazione intorno alle misure dei rinforzi spediti in Africa.

Una lettera del Re al padre del tenente colonn. De Cristoforis.

Il Re ha indirizzato al padre del compianto De Cristoforis, morto a Dogali, la lettera seguente comunicata:

« *Sig. De Cristoforis,*

Le notizie testè ricevute delle eroiche circostanze che accompagnarono la morte del tenente colonnello Tommaso De Cristoforis di lei amatissimo figlio aggiunsero il sentimento della più alta ammirazione al dolore in me destato dalla perdita di quel valoroso ufficiale.

Il cuore di lei e della sua degna consorte, avrà nella fama del figlio un nobile conforto all'immenso cordoglio, e nell'animo mio vivrà incancellabile la memoria di chi consacrò con nuovo e magnanimo esempio le antiche glorie delle armi italiane.

Possa l'universale compianto dare a lei ed alla sua consorte la forza di sopportare tanta sciagura ed abbiano nelle mie condoglianze le espressioni del sentimenti che nelle persone dei genitori del povero De Cristoforis intendo rivolgere alle famiglie dei soldati che egli ebbe compagni di sacrifizio e di gloria.

Le stringo la mano

Roma, 18 febbraio.

Umberto ».

Per i danni del terremoto.

Iersera l'altro in Consiglio dei ministri prima che si decidesse intorno alla rinuncia di Depretis, si trattò d'urgenza dei provvedimenti da prendersi in seguito ai disastri prodotti dal terremoto in Liguria e nel Piemonte.

Si decise d'inviare immediatamente *sul luogo un ispettore governativo* coll'incarico di riferire telegraficamente e chiedere soccorsi, per i quali venne stabilita una prima somma di ventimila lire in attesa che venga poi presentata alla Camera una apposita legge.

I volontari in Africa.

Il generale Bertolè Viale, nominerà una speciale commissione per studiare la riorganizzazione dei presidi d'Africa. I volontari dovrebbero fare una ferma di almeno cinque anni.

Ultima Posta

Il terribile terremoto.

Ecco l'ultimo telegramma d'urgenza pervenuto al *Caffaro* da Savona *ora* 9 e 30 pom.

Giungono al momento tremende notizie. A Diano Marina un terzo delle case sono sconquassate; parte crollate. Sono rimaste sotto le macerie cinquecento persone.

Bussana sopra Taggia è quasi interamente distrutta; pare che solo due case siano rimaste incolumi; si afferma che le vittime di Bussana siano trecento; taluno assicura essere quattrocento.

Diano Castello e Cervo sono grandemente danneggiati: nessuna casa incolume: molte vittime di cui non si può precisare il numero.

Grandi rovine a Taggia.

Non si hanno precise notizie di Ventimiglia e Bordighera: si ritengono incolumi. Si confermano invece disastri a Nizza dove si è iniziato salvataggio.

A San Remo pochi danni: caddero solo due campanili.

L'ufficio telegrafico di Oneglia è distrutto.

Trovasi colà un battaglione 14.o reggimento, varii distaccamenti vennero spediti ai comuni dove più urgente era il bisogno.

Tutte le popolazioni sono esterrefatte: accampano fuori alla meglio.

Si fa circolare un telegramma del padre Denza col quale afferma che con tutta probabilità è passato ogni pericolo di nuove scosse: questo dispaccio calma alquanto gli animi.

Le popolazioni invocano urgenti soccorsi, tende, preparati chirurgici pei feriti.

* *

Altri terremoti.

Nizza 24. Una nuova scossa ebbe *luogo stanotte alle ore 1 3¼; panico.*

Ieri a Cannes ed Antibo al momento del terremoto il mare ribassò d'un metro per rimontare poi di due metri.

A Mentone 160 case sono inabitabili. L'ufficio postale è rovinato.

Parecchi sono feriti gravemente. Nessun morto.

Nel villaggio di Castillon presso Sospel due morti, molti feriti; un terzo del villaggio distrutto.

Portomaurizio 28. Gravi sono le notizie dell'intera provincia sui danni del terremoto.

Nel comune di Castellaro è crollata la chiesa, parecchi morti.

Nella città di San Remo pochi danni.

Portomaurizio 24. Telegrafasi da San Remo che nel comune di Bajardo è caduta la chiesa colpendo circa 300 persone.

Atene 24. Stamane un terremoto si sentì in Atene ed in alcune provincie senza danni.

Nizza 24. Seconda scossa stamane, il panico aumenta.

Cannes 24 Stamane alle ore 2 1¼ due leggere scosse.

Savona 24. *L'aspetto della città è tristissimo.*

Gran parte della popolazione è accampata nelle piazze e nella campagna ove furono costruite baracche e tende.

Fino dall'alba le vie, le piazze, i giardini sono popolati da una stranissima miscela di signori e di popolani, che formano bivacchi e accendono fuochi.

Nessuno dormì nelle case, le botteghe sono quasi tutte chiuse; mancano i cibi giacchè alcuni panettieri ricusano di lavorare.

Perfino gli uffici pubblici sono provvisoriamente stabiliti in piazza Principe Umberto.

Le muraglie interne delle case sono quasi *tutte danneggiate, e la popolazione ricusa per ora, di ritornarvi.*

Le notizie provvenienti dai paesi di riviera sono sempre gravissime, sebbene *incerte; chiedonsi specialmente soccorsi di viveri.*

A Noli si hanno a deplorare 16 morti e tre persone leggermente ferite.

Molte case *sono screpolate ed una distrutta.*

Ieri altro si ebbe a Livorno una nuova scossa ondulatoria alle ore 6 pom. rilevata dall'osservatorio del Padre Morute.

In seguito alle replicate scosse la cittadinanza è impressionata.

A Genova la popolazione esageratamente allarmata, passò la notte di ieri all'aperto.

L'Acquasola, i pressi del Bisagno e le piazze principali sono trasformate in accampamenti.

Molte persone agitate trascorsero la notte in vetture e tramvie.

Alcune case gravemente screpolate dovettero essere fatte sgombrare dagli inquilini.

A Castellaro, paesello sopra Taggia, cadde il volto della chiesa mentre i fedeli pregavano.

Sono molti i morti.

Telegrammi

Napoli 24. La *Città di Genova* con a bordo un battaglione degli Alpini una sezione d'artiglieria, muli e munizioni è salpata alle 5 1¦2 pomerid. per Massaua.

Berlino 24. Conosconsi i risultati definitivi di 394 elezioni.

Vi sono 13 *progressisti (fra cui due* favorevoli al settenato) 73 conservatori, 30 governativi, 89 *nazionali liberali*, 90 centro fra cui 3 favorevoli al *settennato*, 15 polacchi, 15 alsaziani, 2 guelfi, 1 danese, 6 socialisti, 60 ballottaggi.

Mancano i risultati di tre circoscrizioni.

Darmstadt 24. Il principe Alessandro di Battemberg *sarebbe colpito* da vaiuolo però finora non furono pubblicati i bollettini ufficiali.

Vienna 24. La Camera dei deputati votò all'unanimità definitivamente il credito dell'armamento della Landsturm dopochè Weiserheim ha dichiarato che il governo non era inspirato ad intenzioni bellicose nè ad ambizioni, ma che fa soltanto ciocchè è indispensabile dal punto di vista politico e militare per poter salvaguardare la pace che desidera di mantenere.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 19 febbraio n. 74, contiene:

— Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto, ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Sesto al Reghena. Il termine per far l'offerta non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 2 marzo p. v.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Foglietta Giovanni ed Elisabetta del fu Pietro di Gemona, questa ultima maritata in Raimondo Borsetta di Rivignano, ed Antonia vedova Foglietta di Gemona creditori esproprianti contro Moretti Luigi fu Giovanni di Gemona debitore espropriato; colla sentenza del Tribunale di Udine ed in seguito a pubblico incanto, venne venduto l'immobile sito in mappa di Gemona. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 3 marzo p. v.

— L'eredità di Cesca Antonia fu Nicolò di Castelnuovo del Friuli morta il 22 luglio 1877 in Osiante di Vito d'Asio *fu adita dal di lei marito Foghin* Giov. Maria fu Leonardo tanto per sè quanto nell'interesse dei minori suoi figli.

— *L'erdità di Magrin Francesco fu* Paolo di Castelnuovo del Friuli morto il 1 febbraio 1881 in Castelnuovo del Friuli senza testamento, fu adita dalla di lui vedova Cozzi Secondiana fu Antonio tanto per sè quanto nell'interesse dei minori di lei figli.

— Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, rende noto che in seguito al pubblico incanto, ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Diliguidis. Il termine utile per fare la offerta non minore del ventesimo, scade coll'orario d'ufficio del giorno 4 marzo p. v.

Mercato della Seta

Lione, 24 febbraio.

La situazione va migliorando. Si sente il bisogno dell'articolo, pel quale si manifesta maggiore interesse. I nostri corsi però sono sempre deboli. Le vendite giornaliere piuttosto ridotte, con tuttociò si prevede che siamo alla vigilia di un serio risveglio.

Milano, 24 febbraio.

La miglior disposizione ad operare del nostro mercato segnalata ieri, si spera abbia ad avere un seguito, scorsi che siano questi giorni di carnevale, i quali, per quanto poco allegri, non mancano per questo di cagionare un poco di arresto negli affari.

La tendenza della speculazione ad intervenire è una prova della bontà della situazione ed incoraggia i detentori a bene sperare.

I prezzi rimangono pertanto stazionari sulle basi del nostro listino.

(Dalla *Seta.*)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24

Rendita Ital. 1 gennaio da 36,10 a 96 85 1 luglio 93 9J a 94.18 Azioni Banca Nazionale — —,a—Banca Veneta da 868.— — a 871.— Banca di Credito Veneta da 271, —a 272. Società costruzioni Veneta 318. a 315.— Cotonificio Veneziano 201.— a 202.— Obblig Prestito Venezia a premi 22,25 a 22 75¦(

Cambi.

Olanda sc. 2 1¦2 da Germania 4 ¦— da 124.90 a 125,25 e da —.— a —. Francia 3 da 101.10¦ a 101.35 ¦— Belgio 2 1¦2 da — a —.— Londra 5 da 25.40 a 25.58. Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.50 ¦ — 201.— —¦ a da — — a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancorote austriache da 200.75 ¦ a 201.25¦

Sconto.

Banca Nazionale 5 1¦2 Banco di Napoli 5 1¦2 Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. —

BERLINO, 24

Mobiliare 445. Austriache 387. Lombarde 142.50 Italiane 95.50

LONDRA 23

Inglese 100 13¦16 Italiano 98 — Spagnuolo — Turco — —

FIRENZE, 24.

Rend. 96.85 1¦2 Londra 25.46 1¦2— Francia 101.40 ¦— —Merid. 750.— Mob. 984.—

MILANO, 24.

Rendita Ital. 96,07 —02 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25·50 —¦— —.— Francia da 101.35 a 35 —1 Berlino da 125.50; —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 24.

Rendita Italiana tend. b. 96,27 — Banca Nazionale 2100..— Credito mobiliare 985—¦ Merid. 750.— Mediterranea 571.—

ROMA, 24.

Rendita italiana 96.30 ¦— Banca Gen. 678.—

PARIGI, 24.

Rendita 82.45 — Rendita 78.70 107.55 — Rendita Italiana 94.95 Londra 25.40 ¦— — Inglese 100 15¦16 Italia 1 ¦ Rend. Turca 13.55

VIENNA 24.

Mobiliare 278.50 Lombarde 89.— Ferrovie Austr. 240.75 Banca Nazionale 848.— Napoleoni d'oro 10.12 — Cambio Publ. 50.50 Cambio Londra 128.40 Austriaca 80.10 Zecchini imperiali 6.03

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 25

Rendita ital. 96.05 ser. 95.90
Napoleoni d'oro —. —¦—
Marchi 125 —¦ l'uno.

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 78.65 Id. austr. (arg. 80.15¦Id. austr. (oro) 109.40 ¦ Londra 128. ¦. Nap. 20.10 ¦.

PARIGI 25

Chiusura della sera It. 94.75 ¦—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegbt Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 3.30 p.	»	» 8.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco